

mercoledì 13 novembre 2019

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3899

Marco Rizzi / violino

Roberto Arosio / pianoforte e clavicembalo

CALEIDOSCOPIO IN MUSICA

Francesco Maria Veracini (1690-1768)

Sonata in re minore op. 2 n. 12

Passagallo. Largo assai, e come sta, ma con grazia

Capriccio cromatico. Allegro ma non presto

Adagio

Ciaccona. Allegro, ma non presto

Ottorino Respighi (1879-1936)

Sonata in si minore

Moderato

Andante espressivo

Passacaglia. Allegro moderato ma energico

Olivier Messiaen (1908-1992)

Thème et variations

Arvo Pärt (1935)

Fratres

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Ciaccona dalla II Partita in re minore BWV 1004

(versione per violino e pianoforte di Mendelssohn/Schumann)

Di tutta la seconda generazione "barocca" la personalità di Francesco Maria Veracini appare come quella più innovativa e tormentata. La sua movimentata biografia si snoda attraverso i frequenti viaggi per l'Europa, alla continua ricerca di un appagamento che non arriverà mai. [...] Veracini pubblica tre raccolte di *Sonate*: la prima a Venezia, nel 1716, dedicata al Principe Elettore di Sassonia che lo chiamerà con sé a Dresda; in questa città usciranno poi, nel 1721, le *Sonate a Violino solo e Basso op. 1*, e solo tredici anni dopo, a Londra, Veracini stamperà il suo ultimo lavoro (e forse il più significativo), le **Sonate accademiche a violino solo e basso op. 2**. Grandissimo violinista, Veracini porterà alle estreme conseguenze la sonata barocca e, sia come violinista sia come compositore, si mostrerà assai originale, con uno stile eclettico che gli porterà anche critiche di troppa eccentricità e indipendenza. [...] Con l'uscita delle *Sonate accademiche op. 2* il distacco si fece ancora più profondo; il pubblico londinese le giudicò troppo moderne e il loro stile denso, impervio e volubile dovette apparire davvero troppo ostico per un ascoltatore di metà secolo abituato a ben altra grazia e leggerezza. Veracini amareggiato se ne tornerà in Italia dove morirà, a Firenze, nel 1768.

Laura Pietrantoni *

Ottorino Respighi compose la **Sonata in si minore** nel 1916-17, un anno dopo le *Fontane di Roma*. I tre movimenti – il primo in forma-sonata, il secondo nello schema tripartito ABA, il terzo nello stile di un'antica passacaglia (con diciassette variazioni) – sono unificati da un tema che ciclicamente si ripresenta in tutti. Ma se l'impianto formale è di matrice classica, quasi accademica, il contenuto espressivo è assai composito, segnato da una considerevole varietà di accenti e di umori, con trapassi improvvisi da moduli sei-settecenteschi italiani o tedeschi ad aree espressive tardoromantiche, ad armonie "impressioniste".

Marina Pantano *

Scritto da Olivier Messiaen nel 1932, il **Thème et variations** presenta già i tratti stilistici delle opere della piena maturità nell'assenza di una melodia ben definita e nella tensione dettata dall'incertezza tonale; è anche un raro esempio di musica pura, in cui il compositore non utilizza un programma extra-musicale e tanto meno note descrittive rivolte all'ascoltatore. Al tema principale seguono cinque variazioni basate sulla combinazione di procedimenti contrappuntistici, alterazioni armoniche, ritmiche contrastanti, in uno stile che riesce a essere modernissimo e profondamente antico al tempo stesso.

Gabriella Gallafrio *

Tra i brani più noti di Arvo Pärt, **Frates** s'ispira all'immagine di una processione medievale, un incedere solenne verso chissà quale monastero sperduto nella notte dei tempi, a cui il ripetersi delle sue sequenze accordali, la nuda essenzialità con cui esplorano lo spazio armonico sembrano alludere. Scritto nel 1977 e poi riformulato per differenti organici strumentali (tra cui il duo di violino e pianoforte), il brano è tra i primi frutti di quello stile tintinnabuli (dal latino "campanelli") a cui Pärt approdò dopo lo studio del canto gregoriano, della polifonia rinascimentale e della

tradizione russa ortodossa. Alla base, c'è la ricerca di semplici principi fondamentali, la volontà di ricondurre a un unico fuoco la molteplicità dell'esistente. L'esercizio d'essenzialità si compie attraverso un linguaggio fatto d'elementi riconoscibili (scale e triadi), ma non irrigiditi in alcuna convenzione armonica. Le tessiture sonore sfuggono alle tradizionali categorie di omofonia o polifonia («Nel tintinnabuli melodia e accompagnamento sono una cosa sola»), realizzando piuttosto un accumularsi di voci come potenziamento della linea principale.

Oltre che da un ritorno alle origini, il fascino di questa musica nasce dalla religiosità intrinseca alla poetica e alle tecniche adottate: si respira un carattere oggettivo, estraneo alla mutevolezza del soggetto, da intendersi come rigorosa adesione alle regole che lo stesso compositore si è dato.

Laura Cosso *

La *Partita n. 2 in re minore* di Bach, formata dalla successione canonica di danze secondo lo schema della suite (allemanda – corrente – sarabanda – giga), è arricchita in chiusura dalla **Ciaccona**, brano che da solo squarcia l'opera, aggiudicandosi in circa 15 minuti metà dell'intera durata e la maggior memoria dei posteri.

La cosiddetta "polifonia latente" incontra qui un vertice assoluto: ci pare di sentire tre voci, e in certi frammenti quattro, nel gonfiarsi del dialogo, dell'imitazione sovrapposta, del pathos. A reggere tale audacia architettonica un nucleo tematico semplice, primordiale, una cellula di otto note che Bach getta nel mare magno della variazione, continua, inesorabile, perfetta: «variazione della variazione» la chiama Alberto Basso. Tutte le articolazioni, ritmiche, timbriche, tonali, di fraseggio e oltre, germogliano nelle mani del compositore – e in quelle del virtuoso! – ma lo scacco finale, dopo tanta creatività, è il ritorno alle origini: a quel delizioso "lamento" d'apertura, infatti, spetta il compito di chiudere il sipario, e di riportarci al silenzio. In concerto ascolteremo due accompagnamenti pianistici di Mendelssohn e di Schumann scritti appositamente per la celeberrima *Ciaccona* di Bach.

Monica Luccisano *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

sabato 16 novembre 2019
Teatro Vittoria - ore 20 - serie Young

Maddalena Giacopuzzi / pianoforte
Musiche di Bach, Schumann, Debussy, Chopin

guida all'ascolto a cura di **Benedetta Saglietti** (ore 19.30)

www.unionemusicaale.it

Premiato nei tre concorsi più prestigiosi per violino – Čaikovskij di Mosca, Queen Elizabeth di Bruxelles e Indianapolis Violin Competition – **Marco Rizzi** è apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. Considerato uno dei più interessanti violinisti italiani, nel 1991 gli viene conferito l'Europäischen Musikförderpreis su indicazione di Claudio Abbado.

Regolarmente ospite delle più prestigiose sale del mondo, è stato diretto da Chailly, Vonk, Ceccato, Nosedà, Jurowski, Eötvös, Denève, Neuhold e si è esibito con rinomate orchestre: Staatskapelle Dresden, Indianapolis Symphony Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestre de Concerts Lamoureux, Hong Kong Philharmonic, Rotterdam Philharmonisch, Orquesta RTVE di Madrid, BBC Scottish.

Affianca all'attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione insieme a partner come Lucchesini, Brunello, Dindo, Zylberstein, Fischer-Dieskau, Poppen.

Ha inciso per Deutsche Grammophon, Amadeus, Nuova Era, Dynamic, Warehouse.

In Germania ha insegnato alle Hochschule für Musik di Detmold e di Mannheim; dal 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid.

Marco Rizzi suona un violino Guarneri del 1743, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale Onlus.

Roberto Arosio ha debuttato nel 1990 come solista alla Sala Verdi di Milano con il *Concerto in sol* di Ravel insieme all'Orchestra Sinfonica della Rai di Milano diretta da Vladimir Delman. Da allora ha tenuto concerti come solista e camerista in tutto il mondo con musicisti di primo piano come Bruno Giuranna, Roger Bobo, Joseph Alessi, Martin Hacklemann, Allen Vizzuti, Philip Smith, Alain Trudel e Velvet M. Brown. Numerosi i riconoscimenti ottenuti, tra i quali il primo premio al Concorso internazionale di musica da camera di Trapani (dove ha vinto anche il premio speciale per l'esecuzione di una Sonata romantica), il secondo premio all'UFAM di Parigi, al Concorso Trio di Trieste e al Concorso Valentino Bucchi di Roma, il Premio Tina Moroni al Concorso "Vittorio Gui" di Firenze e il premio Nuove Carriere CIDIM. Nel 2005 ha ottenuto il Premio Internazionale di musica da camera "Franco Gulli" dall'Associazione Europa Musica di Roma.

Dal 1992 al 1996 è stato membro dell'Orchestra Giovanile Europea. Ha inciso per Amadeus, per Sax Record, Rivo Alto, Ediclass, Rainbow e Cristal e ha effettuato registrazioni radiofoniche per Rai, SSDRS di Zurigo, Radio France, RNE Madrid, Deutschland Radio Berlino e BBC di Londra.

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE
PIEMONTE



CITTÀ DI TORINO

con il sostegno di



Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

